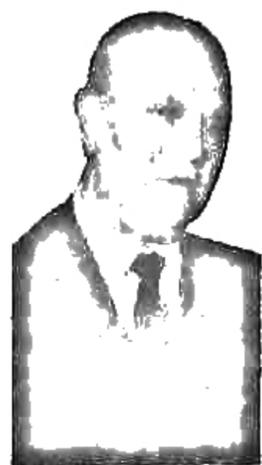


L'on. Francesco
DE MARTINO



DOMENICA

24 marzo

alle ore 17

parlerà

a Bologna

in Piazza Maggiore

Fortemente impegnati i socialisti nella campagna elettorale

DOMENICA A BOLOGNA parlerà l'on. DE MARTINO

LA LOTTA

SETTIMANALE IMOLESE DEL P. S. I.
Anno XII - N. 11 - 22 marzo 1963
L. 30 - SPED. IN ABB. POST. GR. I

Pagg. 8-9:

I candidati
socialisti



Quasi una vita spesa per le belle lettere

Domenica prossima alle ore 17 parlerà a Bologna, Piazza Maggiore, l'on. Francesco De Martino, vicesegretario del PSI. Nell'intera provincia prosegue la febbrile attività delle sezioni impegnate a fondo nella campagna elettorale. Significativo in proposito il calendario delle prossime manifestazioni socialiste.

SABATO 23 MARZO

- ore 20 - Castel Guelfo: On. Silvano Armaroli
- » 20 - Idice: Adamo Vecchi
- » 20 - Selva Malvezzi: Avv. Arnaldo Bartolini
- » 20 - Codrignano: Giorgio Baroncini
- » 20 - S. Martino in Pedriolo: oratore da designare
- » 20,30 - Pioppe di Salvaro: Dott. Aldo Ranzi
- » 20 - Cadriano - Festa del Tesseramento: Dr. Federico Stame
- » 20,30 - Sezione « Faustini » (via Lodovico Bertl n. 15) -

(continua a pag. 12)

LA NOVITA' AVANTI!

Canti esquimesi a cura di Joice Lussu

LA LOTTA

settimanale imolese del PSI
fondato da Andrea Costa

direttore:
GIULIANO VINCENTI
direttore responsabile:
CARLO M. BADINI

Registr. al Trib. di Bologna il
23 ottobre 1954, n. 2396

Direzione e Redazione:

IMOLA - Via Paolo Galeati, 6
Tel. 32.60

Amministrazione e Pubblicità:
presso la Sezione Imolese del P.S.I.,
Via Paolo Galeati, 6 - Tel. 32.60

PUBBLICITÀ: L. 80 mm, colonna più
tasse governative

Spedizione in abbonamento post. Gr. I

ABBONAMENTI: Sostentore: L. 6.000
Annuale: L. 1.300 - Semestrale: L. 700
Una copia: L. 30 - Arretrati: L. 50
(solo dal 1955 in avanti)

S.T.E.B., Bologna

I primi versamenti per la sottoscrizione elettorale

« Marx »	L. 20.500
« Bonvicini - Zilliani »	» 30.000
« Calzolari »	» 19.300
« L. Zanardi »	» 15.000
« Ramazzotti »	» 80.000
« Vancini »	» 16.400
« Faustini »	» 27.000
Ponticella di S. Lazzaro	» 4.000
« Scandellari »	» 30.000
(Casalecchio)	» 30.000
« Sandri » (Casalecchio)	» 20.000
Minerbio	» 30.000
« Bassi »	» 50.000
« Bentivogli »	» 15.000
Vari compagni	» 150.000

Totale L. 480.200



IL P.S.I. e gli altri

Parlare sempre o comunque dei socialisti, vedere ogni avvenimento attraverso il cannocchiale di una critica preconcepita che distorce le immagini in proiezioni di comodo costituisce impegno costante di questa campagna elettorale per quasi tutti i partiti. Se i socialisti appaiono agli occhi di molti come gli artefici di una intelligente manovra che mantiene il governo del Paese sulla strada del progresso e della rottura con la destra, per altri il P.S.I. deve necessariamente essere dipinto come un imperfetto strumento della classe lavoratrice incerto nelle decisioni e privo di autentica carica rivoluzionaria. « Del governo di centro-sinistra il desposto inflessibile è il Partito Socialista », dicono i liberali scatenati ventre a terra verso la moltiplicazione dei voti: « dare forza al P.S.I. significa dare rinnovato vigore all'esperimento di centro-sinistra, aprire le porte dello Stato a quelli della bandiera rossa », e via di questo passo.

Considerazioni opposte si formulano dall'altra direzione ma l'obiettivo è sempre, per programmata consuetudine, il nostro Partito. Siamo insomma, per dirla in linguaggio matematico, il denominatore comune di ogni dibattito elettorale, ed in ogni questione di rilievo, il P.S.I. compare come protagonista insostituibile di ogni vicenda che si svolge sempre con il contributo della nostra azione, al di là dei giudizi che gli avversari di essa possono dare.

Quale la conclusione da trarre allora? Noi diremmo che una politica nuova e di rinnovamento può aver avvio nel nostro Paese solo se essa trova il conforto della partecipazione socialista. La sola alternativa a questa politica è rappresentata dal coagularsi di una combinazione governativa di marca liberalfascista con il battesimo della sempre pronta e sollecita destra democristiana mai sufficientemente imbrigliata.

Rappresentare come possibili altre soluzioni significa voler deliberatamente trascurare l'esame dei reali rapporti di forza in atto nel Paese e, cosa questa ben più grave, significa correre deliberatamente il rischio di una involuzione politica di destra che all'interno della D.C. si giustificerebbe sotto la vecchia etichetta del più marcio anticomunismo.

Rafforzare il P.S.I. vuol dire, in questo momento storico, far fare un decisivo passo avanti alle classi popolari su un terreno che è stato fino ad oggi esclusiva riserva di caccia della vecchia classe dirigente nostrana, creare le premesse per un effettivo progresso democratico nel Paese, respingere con successo il nuovo attacco che le forze di destra intendono rinnovare per la riconquista di quelle posizioni di potere che

l'azione dei socialisti ha strappato loro di mano. Sempre si è detto che un infallibile metodo per giudicare i risultati concreti di una politica è riscontrare la reazione che essa determina nello schieramento avversario.

E' fuori di discussione che l'allineamento polemico della destra, nella naturale coincidenza di interessi che la rende formalmente solidale, si è registrato nella opposizione più violenta a tutte le iniziative che i socialisti hanno preteso di veder mantenute nel programma di centro-sinistra. Alcune di queste iniziative, sul terreno economico, sembravano qualche anno fa utopistiche chimere, obiettivi che non era lecito pensare di raggiungere. La sinistra italiana che aveva sempre duramente lottato perché la democrazia nel Paese si manifestasse nel prevalere dell'interesse pubblico sulla speculazione privata ha al suo attivo un primo grande successo nella vittoria contro il monopolio elettrico e questo successo, da solo, basterebbe a positivamente giustificare l'azione dei socialisti nell'anno decorso.

La controffensiva della destra ha avuto le sue manifestazioni più virulente nella campagna allarmistica indirizzata ai piccoli risparmiatori, nell'artificioso aumento dei prezzi, nelle cannonate di sfiducia sparate dai giornali prezzolati che essa manovra, nella falsificazione continua di tutti i dati statistici che essa propina alla opinione pubblica, nel collegamento comodo che essa stabilisce tra l'esperienza di centro-sinistra e tutto ciò che di spiacevole può essere registrato dalla cronaca quotidiana. Il vecchio detto « piove governo ladri » è stato assunto dalla stampa confindustriale come lo slogan informatore di un tipo di asfissiante polemica che spesso si svolge con la complicità di alcuni settori dell'opinione pubblica pigramente disposta ad ingoiare tutto quanto vien propinato dai « padroni del vapore ».

Il nostro sforzo, in questa campagna elettorale, deve essere diretto alla attenta analisi dei fatti, alla ricostruzione storica di tutti quegli episodi che servono a spiegare il contenuto autentico di una politica, le difficoltà che il suo sviluppo comporta, gli obiettivi che essa persegue al di sopra delle enunciazioni demagogiche che in molti casi sembrano soffocarla sotto montagne altissime di sole parole.

Non è il nostro un compito facile: esso non comporta la descrizione di seducenti sogni né la formulazione di parole d'ordine barricadiere ma un meditato richiamo all'esame dei fatti, ad una serena critica e ad un contestuale fermo proponimento di lotta per il futuro.

A. S.

AMMAN — Secondo notizie di fonte libanese del 10 marzo, in Giordania è stato scoperto un complotto contro il regime monarchico di Re Hussein, notoriamente filo-occidentale: il complotto avrebbe dovuto scoppiare contemporaneamente alla rivoluzione siriana: i congiurati sarebbero stati arrestati: per lo più erano elementi dell'esercito, ufficiali delle Forze armate giordane.

BAGHDAD — La radio irakena ha affermato il 10 marzo che il Consiglio rivoluzionario ha deciso di concedere l'autonomia ai curdi. Tale concessione sarà coordinata a un piano di decentralizzazione delle strutture amministrative. Si realizza così l'aspirazione delle popolazioni curde che abitano le regioni settentrionali dell'Iraq, e che da decenni lottano per ottenere la loro autonomia. Frattanto è stato annunciata la esecuzione capitale del segretario generale del partito comunista H. Radawi e di altri due dirigenti comunisti nonché la condanna a morte di 25 tra ufficiali e soldati, per aver congiurato e combattuto con le armi contro il nuovo governo. Sono ancora in corso i contatti per la formazione di una Federazione di Stati Arabi, comprendente l'Iraq, la Siria e l'Egitto: molto avanzati sono i contatti, in particolare, tra la Siria e l'Iraq, i quali avrebbero lo scopo intanto di portare alla unificazione degli eserciti dei due Stati confinanti.

AVANA — Elementi anticastri hanno attaccato di sorpresa un porto di una provincia centrale dell'Isola, partendo da basi della vicina Florida. L'operazione, di nessun rilievo militare, ha un valore dimostrativo nel confronto della conferenza di S. José di Costa Rica. Sembra che nell'attacco siano stati feriti elementi sovietici di una nave ancorata nel porto.

SAN JOSE' — Nella capitale del Costa Rica si sono riuniti a convegno i presidenti delle cinque repubbliche centro-americane (Honduras, Guatemala, El Salvador, Costa Rica, Nicaragua e Panama), sotto la presidenza di John F. Kennedy. Lo scopo dichiarato, la costituzione di un mercato comune centro-americano e gli aiuti statunitensi nel quadro della « Alleanza per il progresso », sostenute e promosse dallo stesso Kennedy per fermare il castrismo e la penetrazione del comunismo nell'America Latina, sottintendeva lo studio di un piano per il completamento del blocco all'Isola di Cuba. Il Presidente degli Stati Uniti ha dichiarato che scopo degli americani è di erigere attorno a Cuba non un muro di pietre come quello di Berlino, ma una « muraglia di uomini liberi », prescindendo da un attacco diretto. Alla conferenza hanno preso parte pur troppo « uomini liberi » come Somoza, dittatore sanguinario del Nicaragua, Ydigoras Fuentes, dittatore del Guatemala, e Morales caudillo incontrastato del Honduras...

PECHINO — La popolazione della Cina aumenta ogni anno al ritmo di quattordici milioni. L'immigrazione cinese ha intanto sommerso la Mongolia Interna, regione posta ai confini della Cina comunista, oltre la grande muraglia: in quella regione, l'elemento etnico cinese sarebbe aumentato di sei milioni in otto anni, mentre l'elemento mongolo è aumentato di circa 400 mila unità in quattordici anni. Il rapporto fra cinesi e mongoli nella regione citata è di 10 a 1. Questa emigrazione cinese comprova la grande necessità di espansione della enorme popolazione cinese.

Il controllo delle nascite

Quello della regolamentazione delle nascite è soprattutto in Italia, un problema sanitario. Il tasso dell'incremento demografico nel nostro Paese è dell'8-9 per mille all'anno pari, cioè, alla media europea: se l'aumento della popolazione italiana sia eccessivo od adeguato allo sviluppo economico è una questione molto controversa.

Probabilmente, se gli Italiani avessero a disposizione dei mezzi moderni per evitare i concepimenti indesiderati, il tasso dell'incremento demografico sarebbe inferiore: molti affermano che ciò sarebbe un male, ma se si esaminano le tabelle dei consumi alimentari si scopre che le razioni italiane sono fra le più basse d'Europa. Soltanto il Portogallo e probabilmente la Spagna (mancano i dati spagnoli sull'annuario ISTAT) hanno una disponibilità alimentare inferiore a quella del nostro Paese. Le calorie disponibili *pro capite* in Italia sono 2.710. Non è una situazione disastrosa, ma le razioni medie non raggiungono, comunque, il livello di una buona alimentazione.

Dire che in Italia molti soffrono la fame non significa nulla. Anche in America molti soffrono la fame e perfino in Inghilterra, benché le calorie disponibili *pro capite* in Inghilterra siano ben 3.560; ma la bassa disponibilità media italiana denuncia una sottanutrizione estesa a larghi strati della popolazione. Si afferma che gli Italiani preferiscono acquistare la televisione o l'automobile e mangiar poco. Ciò potrà anche essere vero per alcune migliaia di Italiani, ma non possono essere quelle poche migliaia che danno la precedenza ai consumi voluttuari a tener così basse le razioni alimentari di tutto il Paese. Ne può essere una questione di « clima », dal momento che la Grecia dispone di razioni alimentari più alte dell'Italia. D'altronde le tabelle dei consumi alimentari sono in complesso un buon termine di paragone per stabilire la diffusione del benessere in un paese e l'adeguatezza dei salari ai bisogni dei lavoratori. Le nazioni notoriamente prospere hanno medie di consumi alimentari elevate, anche se variabili.

Gioverebbe al Paese una riduzione delle nascite

Insomma, una diminuzione delle nascite gioverebbe alla Italia, nonostante il « miracolo economico » che, in realtà non ci dà nemmeno da mangiare a sufficienza. Del resto, a proposito del nostro « miracolo economico », alcuni « maligni » industriali ed economisti stranieri sostengono ch'esso è il logico e tutt'altro che miracoloso effetto di un'industria che si sta sviluppando senza pagare adeguatamente la mano d'opera. Ciò è possibile proprio perché la mano d'opera disponibile in Italia è molto abbondante.

Ad ogni modo non si può dire che l'Italia sia in fase di esplosione demografica e che l'aumento della popolazione sia preoccupante. Se i contraccettivi si potessero liberamente acquistare in farmacia, se i medici conoscessero e sapessero prescriberli, se i cittadini italiani fossero informati e quindi potessero scegliere con miglior cognizione di causa, ci penserebbero da soli a regolare l'aumento della popolazione secondo le loro possibilità economiche e le risorse del Paese.

Ma se anche una migliore informazione ed una buona rete di distribuzione dei contraccettivi non portasse ad una augurabile diminuzione della natalità, la libertà di informazione risolverebbe, in Italia, il grave problema sanitario della regolazione delle nascite. Perché gli Italiani, checché ne dicano i nostri governanti democristiani, non hanno affatto quel « focoso temperamento latino » che si oppone alla pianificazione familiare, né sono privi di quel senso della responsabilità procreativa che nobilita la funzione di genitori. In Italia, oggi, si pratica in realtà il *birth control*, ma i mezzi usati sono i peggiori ed i più deleteri per la salute psichica e fisica degli individui e per l'armonia familiare.

(continua a pag. 12)

nascite



O. V.

Da questo numero due pagine del nostro settimanale saranno dedicate alla Federazione Giovanile Socialista per la trattazione dei problemi dei giovani.

Il compagno Paolo Babbini, introducendo nel precedente numero i termini del dibattito, ha indicato i temi generali che verranno di volta in volta trattati:

- 1) Rapporti tra stato e cittadini;
- 2) Diritti del lavoratore all'interno della azienda;
- 3) Lo sviluppo economico;
- 4) Le condizioni di sottosalarario della manodopera giovanile;
- 5) I trasferimenti della manodopera delle 24 ore;
- 6) Migrazioni ed immigrazioni.

Parliamo dei rapporti fra Stato e cittadino

Può sembrare che un discorso sul problema dei rapporti fra Stato e cittadino, e sul ruolo delle nuove generazioni nella lotta per la democrazia in Italia, debba prescindere da riferimenti agli «ideali» e alle «date storiche» che hanno segnato in questo dopoguerra il nostro contrastato cammino verso una democrazia più avanzata: può sembrare cioè, che il richiamo a qualsivoglia altro «dato», che non sia il dato meccanico della cronaca burocratica di partito o dello sviluppo economico «oggettivo», risulti necessariamente estraneo all'atmosfera sterilizzata di questa stagione pre-elettorale, che si presenta come l'introduzione ad una grande inchiesta «sociologica» sui «gusti» politici degli italiani per conto della classe dirigente neocapitalistica ben assestata nei suoi centri potere.

Un clima positivistico-volgare

Sarebbe fuori luogo, in questa sede, affrontare direttamente le componenti ideologiche di un tale clima positivistico-volgare, tutto attento alle «cose» o perennemente impegnato a scoprire i «limiti della situazione oggettiva» per giustificare ogni rinuncia alla lotta politica, all'apertura verso le più larghe masse e verso le nuove generazioni, in cambio della routine burocratica e settaria. Sono errori, questi, che la parte più consapevole del movimento operaio e democratico ha già dovuto fronteggiare in passato, ma che tuttavia ora si ripresentano, davanti alla prospettiva di una società tecnocratica, con la forza oggettiva di una «tendenza» sociologica già affermata nei maggiori paesi industriali del mondo, dagli Stati Uniti (Kennedy non ha forse annunciato che è ora di finirli con gli «ideali» politici, che potranno interessare tutt'al più i popoli sottosviluppati?) all'Unione Sovietica (il «programma di costruzione del comunismo» presentato al XXII Congresso del PCUS, e tutta la politica kruscioviana sono, come la prospettiva di Kennedy, destinati ad una società di non-pensanti, senza «ideali» cioè senza partiti e senza democrazia).

In altri termini, oggi si pone in dubbio quella che è stata la ragione stessa del formarsi di un movimento democratico organizzato alla fine del secolo XIX (colla fondazione del PSI), e del suo risorgere dovunque la reazione, dagli anni venti fino ai nostri giorni, ha tentato di sradicarlo ricorrendo alla violenza aperta o ad ogni forma d'intimidazione.

Si afferma, da parte di alcuni dirigenti dei partiti della sinistra italiana, che il problema della democrazia «politica» non esiste come tale, ma soltanto come un riflesso meccanico delle contraddizioni al livello delle strutture economiche: una siffatta interpretazione in senso positivistico-volgare del rapporto marxista base-sovrastuttura è la matrice ideologica (o meglio lo strumento dialettico) di quelle posizioni, che considerano inutile e inadeguato ai «termini oggettivi» della lotta politica ogni richiamo a una prospettiva globale di rinnovamento democratico ad ogni livello della società, e dunque

in primo luogo al livello di quelli che la Costituzione definisce «Rapporti Civili» e che sono stati, dal 1945 al luglio del 1960, fra i giovani, studenti e lavoratori e intellettuali, la ragione di lotta più profonda, più politicamente significativa.

Date storiche e ideali

No, noi non sappiamo fare a meno di ricorrere alle «date storiche», agli «ideali». Sarebbe inutile spiegare alle correnti opportuniste del movimento operaio la fondatezza, da un punto di vista marxista, di una lotta politica impostata sulla forza «oggettiva» degli ideali della democrazia e dell'antifascismo, in una società ad alto sviluppo economico come la nostra, e uscita dall'esperienza totalitaria del fascismo con venti anni di governo democristiano e di terrorismo contro la «piazza». Marx ha scritto che le idee diventano una forza oggettiva quando conquistano le masse, e dalla Resistenza ad oggi le «idee», che gli opportunisti definiscono «priva di forza oggettiva», hanno guidato e indirizzato le grandi masse (che per loro natura sarebbero rimaste uno strumento integrato nel «sistema»), hanno educato le nuove generazioni, una dopo l'altra, a esigere dal «Potere» sia padronale sia statale sempre maggiori margini di libertà e di autonomia rispetto alle generazioni precedenti. L'eredità civile e politica che i partiti e la cultura democratica italiana hanno accumulato in anni d'impegno (sostenuto sopra tutto da una profonda fiducia negli uomini, nella possibilità di proporre obiettivi di emancipazione sociale sempre più stridenti col «sistema» economico-sociale, sempre più «provocatorii» nei confronti della «Autorità costituite», fino alla rottura rivoluzionaria) è un patrimonio non dovuto a nessuna «forza oggettiva», non si può ridurre al riflesso dell'evoluzione economica, al Mercato Comune ecc.

Ricordare il luglio 1960

Vi sono alcune «date» che contano più degli anni di silenzio e di conformismo, della routine burocratica e dell'incultura del tipico funzionario piccolo-borghese: sono date lontane nel tempo, come la lotta di liberazione, che oggi anche il «Potere costituito» celebra con adeguata commozione. Ma la sinistra italiana, che fu alla testa della Resistenza, socialisti e comunisti e democratici di ogni tendenza, hanno fatto degli ideali della Resistenza così come sono sanciti nella Costituzione il fondamento di un ventennio di lotte, dal '45 ad oggi: senza sminuire il valore di avvio, talora anche determinante, che hanno assunto le lotte di carattere economico-sindacale, in tutti questi anni, resta certo che i momenti più politici»

GIANCARLO GIARDINA

(continua nell'ultima pagina)

Eletto il nuovo Congresso ORUB

L'insignificante flessione dell'UGB compensata dall'aumento di Comunità

I 18.000 studenti dell'Università di Bologna chiamati alle urne la scorsa settimana per eleggere i propri rappresentanti al Congresso ORUB, — l'organismo che rappresenta gli universitari di Bologna — hanno fornito dati che si prestano ad essere interpretati non soltanto nell'ambito della politica universitaria, ma anche come interessante test del comportamento universitario, un mese prima delle elezioni politiche nazionali.

Come test della politica nazionale c'è un'indubbia simpatia tra gli studenti per la svolta a sinistra in atto nel Paese. Per la prima volta, nella storia della politica universitaria bolognese, si erano presentate due liste dichiaratamente di sinistra: la già affermata U.G.B. (unione di studenti socialisti, indipendenti, comunisti, radicali etc.) ed una lista completamente nuova: «Comunità Goliardica» (cattolici di sinistra, radicali, repubblicani, socialdemocratici ecc.).

A queste due liste, come risulta dalla tabella pubblicata a piede di pagina, è andato un quarto dei seggi del Congresso (i timori della vigilia che le due liste di sinistra si danneggiassero si sono dimostrati infondati): l'insignificante diminu-



zione dell'U.G.B. (0,3%) è compensata dall'aumento assoluto di Comunità. La reazione alla svolta a sinistra non ha trovato sufficienti garanzie nei liberali (Magistratus) camuffati tra «goliardi con la penna», greci ed altri accessori, ma ha preferito affidarsi ai neo-fascisti che per la prima volta nella storia dell'Ateneo hanno superato i 4 seggi portandosi a quota 7.

Interpretando i dati invece alla luce della politica universitaria è da rilevare la

diminuzione dei due gruppi Magistratus ed Intesa che appoggiavano la Giunta di centro-destra. I due gruppi hanno perduto complessivamente il 6,8%.

Il contemporaneo aumento della sinistra con i due gruppi dell'U.G.B. e di «Comunità Goliardica», gli unici due gruppi di opposizione all'interno del congresso; «i voti di reazione» di destra terminati a rimpinguare il gruppo neofascista di Gioventù Goliardica e la diminuzione di 700 votanti (il 10% in meno rispetto alle precedenti elezioni) stanno a dimostrare l'aperta condanna dell'elettorato universitario alla giunta di centro-destra Intesa-Magistratus; questo in un anno in cui l'approvazione del presalario universitario e i rapporti diretti tra Ministero della Pubblica Istruzione e Rappresentanza Universitaria donavano particolare prestigio alla Rappresentanza stessa.

Nella prossima legislatura il Congresso ORUB sarà chiamato ad assolvere gravi impegni che richiedono serietà politica, preparazione, chiara coscienza della funzione e dei problemi dell'Università. C'è da risolvere il problema del decentramento delle Facoltà scientifiche mediante la creazione di unità a grande distanza del centro cittadino («campus», secondo la denominazione americana) e gli studenti sono chiamati a formulare le loro proposte per evitare che la creazione di queste nuove comunità non significhi isolamento sociale degli studenti, e di dare un nuovo significato ai problemi della ricerca scientifica.

Le forze della sinistra universitaria si pongono quindi oggi nel nostro Ateneo co-

me elemento politico risolutivo di una situazione ormai stagnante e congelata.

C'è da risolvere, nel quadro della ristrutturazione degli istituti culturali che si va facendo a Bologna, il problema degli istituti culturali universitari su base associativa, creando attraverso strumenti idonei per la ricerca e lo studio, la partecipazione critica degli studenti ai fenomeni culturali.

E ancora c'è da risolvere il problema del potenziamento dei consigli studenteschi della Facoltà; il problema, una volta riconosciuta, con l'assegnazione del presalario, la figura dello studente quale lavoratore intellettuale, è di rendere effettiva questa condizione mediante la riforma dell'attuale assegno di studio e mediante la creazione di altre forme remunerative ed assistenziali ottenibili con la creazione di



collegi, mense universitarie, assistenza sanitaria, ecc.

Ci sono da portare avanti le campagne per la realizzazione di una Facoltà di architettura e una di scienze sociali, strumenti indispensabili per una politica di piano.

Gli studenti cattolici sono chiamati ad un serio impegno per la risoluzione di questi problemi che sono visti non settorialmente ma in quadro organico per la autonomia e la democratizzazione delle Università. Un rifiuto sarebbe una grave colpa per il futuro, una stasi biennale, come quella passata, che ha tagliato fuori l'Università dal dialogo delle forze più vive del Paese.

LISTA	SEGGI ATTRIBUITI					n. Voti	perc.	seggi voti		perc.	dif. perc
	1953	1955	1957	1959	1961			1963			
Magistratus	34	34	35	24	15 (1883)	24,0%	14 (1020)	22,4%	—	1,6%	
Intesa	17	16	16	23	24 (3091)	39,4%	21 (2441)	34,2%	—	5,2%	
Gioventù Gol. (F.U.A.N.)	3	4	4	4	4 (590)	7,6%	7 (805)	11,2%	+	3,6%	
Parochia Veneta	—	—	—	—	3 (460)	5,6%	3 (403)	6,0%	+	0,4%	
U. G. B.	—	—	—	—	9 (1139)	14,5%	8 (1020)	14,2%	—	0,3%	
Comunità Goliardica	—	—	—	—	—	—	7 (861)	12,0%	—	—	

BORGHESE:

la tangenziale Nord sarà una grandiosa opera



Recentemente il consiglio comunale di Bologna ha approvato all'unanimità la convenzione fra il comune, l'ANAS e la società Autostrade per la costruzione della « tangenziale nord » di Bologna, nota come semianello stradale e autostradale complanare. La convenzione è stata illustrata al consiglio dall'on. Gianguido Borghese, vice sindaco di Bologna, che ha rappresentato il Comune nelle conversazioni per l'elaborazione di essa.

L'on. Borghese tra l'altro ha detto: « Il nostro consiglio, in data 28 gennaio 1963, approvava una delibera riflettente la costruzione e in particolare gli espropri riferentisi all'anello tangenziale nord di Bologna. Questa delibera era stata stesa secondo le indicazioni degli organi centrali ministeriali e, in particolare dell'ANAS. La delibera era tesa ad autorizzare il Comune ad acquisire, a mezzo di esproprio o a mezzo di trattativa diretta, le aree necessarie per l'insediamento dell'anello tangenziale. Naturalmente l'operazione comportava una spesa; pertanto, si approvava il relativo finanziamento di massima. La delibera faceva cenno alle avvenute trattative con la concessionaria società Autostrade, trattative che avevano approdato ad un accordo di massima, in virtù del quale la « Autostrade » si impegnava a versare al Comune un miliardo, a titolo forfettario, sulla spesa totale degli espropri che era presunta in tre miliardi, in linea di massima.

Questa delibera, dopo essere stata ferma per varie settimane in prefettura, sotto logica in quanto vi erano ragioni di valutazione molto importanti, veniva approvata urgentemente dal Prefetto di Bologna (e credo doveroso in questa sede dare atto che il Prefetto ha esaminato la pratica con la massima comprensione e con la massima buona volontà); l'approvazione della G.P.A. era subordinata all'attuazione di uno specifico progetto che doveva essere approvato dall'ANAS e alla firma della convenzione da stipulare fra comune e concessionaria.

Portata questa delibera, munita della relativa approvazione prefettizia, in sede ministeriale, il ministro Sullo riteneva opportuno di variare i concetti informativi dell'operazione; ossia, ha deciso che il progetto esecutivo dell'anello sarebbe stato portato in sede competente, cioè nella sede del Consiglio d'amministrazione dell'ANAS da lui presieduto, solamente quando fosse già siglata una convenzione triangolare fra l'ANAS, il Comune e la Concessionaria. Inoltre il ministro dava direttive che, sotto un certo aspetto, capovolge-

vano la formulazione di questi rapporti. Anziché essere il Comune ad acquisire le aree e passarle poi alla concessionaria Autostrade e avere da questa un apporto di un miliardo forfettario, si doveva stilare una convenzione, come in effetti è stato stilata, in questo senso: la espropriatrice sarà la concessionaria Autostrade in nome e per conto dell'ANAS; il Comune parteciperà alle operazioni di esproprio in senso ufficiale e non ufficiale, in quanto tutti i decreti di esproprio eventuali o i contratti di acquisizione pacifica saranno sempre firmati dalla concessionaria, intervenendo esso Comune nelle varie operazioni con i suoi organi tecnici e i suoi or-

gani amministrativi. Inoltre la cifra che risulterà a consuntivo non sarà più pagata dal Comune con l'apporto di un miliardo forfettario da parte della concessionaria, bensì sarà valutata per due terzi a carico del Comune e per un terzo a carico della concessionaria.

Io non ritengo questa sera di fare dettagliate illustrazioni, ma mi permetto far notare ai signori consiglieri che la nuova formulazione è senz'altro favorevole al Comune; infatti, mentre esplicitamente lascia al Comune la facoltà di intervenire nelle operazioni di esproprio onde avere la certezza che questi espropri siano fatti nella maniera più economica possibile, assoggettandoli anche a quelle possibilità di compensi o conguagli che il Comune ha e che la concessionaria non avrebbe; mentre lascia, diciamo, questa facoltà al Comune, passa tutta la responsabilità legale alla concessionaria: sì che anche le eventuali pendenze giudiziarie non avranno come attore il Comune, ma avranno come attore la concessionaria Autostrade. Non solo, ma il contributo della concessionaria, anziché essere fissato in un miliardo forfettario, viene considerato variabile e fissato in un terzo della spesa totale. Così il Comune sa che se anche il reale consuntivo supererà i tre miliardi, di cui due sarebbero stati accollati al Comune, il supero non sarà tutto accollato al Comune stesso, come era prima convenuto, ma lo sarà solo in ragione di due terzi. Queste sono le varianti base della convenzione.

La convenzione è stata oggetto (lo dico come dato statistico) di trentadue ore di discussione condotta a varie riprese in presenza del ministro, del direttore generale dell'ANAS, del rappresentante dell'avvocatura di Stato ed altri rappresentanti dei massimi organi statali di controllo, oltre ai rappresentanti della concessionaria Autostrade nelle persone del consigliere delegato e del direttore generale. Dobbiamo dire che, per quanto le trattative siano state complesse e laboriose, abbiamo trovato negli organi superiori e nei rappresentanti della concessionaria, molta comprensione, in quanto anche questi organi erano consci di cooperare alla realizzazione di un'opera che io non mi perito di classificare, nel suo tipo, la più grandiosa d'Europa, paragonabile alle più grandi che sono state fatte anche in altre parti del mondo ».

Aperti 3 uffici di quartiere

Tre uffici comunali di quartiere hanno iniziato la loro attività a partire da mercoledì 20 marzo: gli uffici saranno a servizio dei quartieri Bolognina, con sede in via Ferrarese n. 8/a, Barca, con sede in via della Barca n. 96/17, Saffi, con sede in via Saffi n. 34. Presso gli uffici i cittadini potranno ottenere informazioni riguardanti i servizi comunali, prestazioni dell'assistente sociale e certificazioni anagrafiche e di stato civile. In particolare saranno rilasciati immediatamente, se riguardanti persone residenti nel quartiere, o il giorno successivo della richiesta, quando si tratti di persone residenti in altri quartieri, stati di famiglia, certificati di residenza, di stato libero, di cittadinanza, di nascita, di matrimonio, di esistenza in vita e di vedovanza, autenticazione di fotografie, dichiarazioni sostitutive di atti di notorietà, risultanze anagrafiche di nascita, registrazioni di cambio di abitazione. Saranno altresì rilasciati nei giorni successivi alla richiesta certificati di nulla tenenza, di godimento dei diritti politici, di povertà, di buona condotta, di vaccinazione, carte d'identità, legalizzazioni di firme, libretti di lavoro, copie integrali di atti di stato civile e di atti di notorietà. Presso gli uffici di quartiere potranno essere pure presentate le domande relative all'assistenza ospedaliera e sanitaria. Nei tre uffici di quartiere della Bolognina, Barca e Saffi saranno trasferite le attrezzature meccanizzate relative ai quartieri stessi che finora erano installate negli uffici anagrafici in palazzo d'Accursio. Di conseguenza è interesse dei cittadini richiedere le certificazioni loro occorrenti nell'ufficio del quartiere di residenza, che le rilascerà immediatamente, anziché all'ufficio centrale, che potrà rilasciarle soltanto il giorno successivo, dovendo richiedere i dati all'ufficio di quartiere presso il quale si troveranno i targhettari con le varie risultanze.



SILICOSI:

una vittima

ogni quarto d'ora di lavoro

Nei giorni scorsi si è svolto al Teatro della Ribalta di Bologna un Convegno nazionale sulla Silicosi promosso dall'Unione Regionale delle Province Emiliane d'intesa con la « Rivista di sicurezza sociale » e con l'adesione del Movimento per la Riforma Sanitaria in Italia. Il Convegno è stato aperto dall'avv. Roberto Vighi — presidente dell'Unione Province Emiliane oltre che della « Provincia » — il quale ha ricordato come il punto focale della silicosi nel bolognese sia Castiglione dei Popoli; il Comune che ancora sconta la « eredità » lasciata dai lavori della « Direttissima ».

Intenso e vivace è stato il dibattito sui temi scientifici medico-sociali e medico-legali introdotto dai relatori prof. Mottura (docente di anatomo-patologia all'Università di Torino), prof. Monaco (docente di fisiologia all'Università di Cagliari), prof. Barni (docente di medicina legale all'Università di Siena) e dr. Mario Cennamo (assessore alla Sanità della « Provincia » di Bologna).

Le tesi riecheggiate nel Teatro cittadino sono ormai note, anche se stenta a prendere corpo quella sollevazione morale che dovrebbe imporre il varo di provvedimenti legislativi atti a meglio tutelare i lavoratori del piccone e della mina.

Alle cifre che danno il senso dell'ampiezza del problema della silicosi e dei lavoratori che ne sono colpiti (cifre dal nostro settimanale ripetutamente citate) se ne sono aggiunte altre, altrettanto significative.

Anno per anno infatti aumenta il numero delle denunce di silicosi. Intanto però diminuisce proporzionalmente quello del riconoscimento della malattia « ai sensi di legge ». Ormai è quasi raggiunta la cifra di 12 mila denunce all'anno, 1.000 al mese, circa 30 al giorno, una ogni quarto d'ora di lavoro.

Purtroppo però all'ampiezza di questo fenomeno non corrisponde una adeguata assistenza od una adeguata lotta per prevenire il diffondersi di questo male.

Pare così pesare sulla legge che regola la materia una sorta di peccato originale che ne condiziona negativamente la sua applicazione.

In Italia la silicosi fu riconosciuta come malattia professionale solo nel 1943, quasi 40 anni dopo l'insediamento di una Commissione incaricata di studiare il problema, quando già 44 nazioni avevano regolamentato la materia nell'arco della prima metà del secolo.

Si giunse però al varo di quel provvedimento « per sanare le esigenze della produzione ». Infatti, frequentemente, i datori di lavoro erano stati chiamati in causa

(e non solo metaforicamente) dai lavoratori colpiti dalla malattia, o più spesso dai loro eredi. La situazione era, a dir poco, esplosiva. Nel solo 1940 vi erano, a questo titolo, 8.000 cause pendenti presso i vari tribunali italiani. Le autorità fasciste furono quindi costrette a correre ai ripari. La silicosi fu così inserita tra le malattie professionali la cui tutela è affidata all'INAIL. Però questo Istituto ha sempre applicato in maniera restrittiva le norme vigenti, si da finire per dimostrare che il lavoratore è assai poco tutelato.

D'altronde, già 10 anni fa il B.I.T. (Ufficio Internazionale del Lavoro) aveva lanciato un appello per la lotta alle polveri nocive. Però nel nostro Paese hanno finito per prevalere coloro i quali sostengono che se certe norme venissero applicate le aziende private fallirebbero o quasi.

Il Convegno — al quale hanno assistito anche numerosi lavoratori direttamente interessati al problema — si è concluso con la formulazione di un documento.

Tale documento afferma — tra l'altro — che « obiettivo primario da perseguire con ogni mezzo è quello di una adeguata pre-

venzione ambientale ed umana, al fine di ridurre al minimo possibile l'elevatissima incidenza attuale della Silicosi nell'ambito della patologia del lavoro ». A tale scopo è stato sollecitato l'accoglimento del citato appello del B.I.T., con l'applicazione integrale delle norme attuali di Igiene e del Lavoro e con l'ausilio di nuovi interventi legislativi ed adeguati strumenti tecnici.

Il Convegno ha pure chiesto — oltre al miglioramento dell'assistenza — il trasferimento immediato ed obbligatorio a lavorazioni non nocive dei lavoratori colpiti da silicosi, indipendentemente dal grado di invalidità che essa comporta.

Il documento ha formulato di conseguenza le seguenti richieste:

- Il trasferimento obbligatorio a lavorazioni non nocive e non usuranti, ad avvenuto riconoscimento della malattia, indipendentemente dal grado di invalidità che essa comporta, e con adeguata compensazione dell'eventuale riduzione di guadagno.
- Abolizione di ogni limite dalla cessazione del lavoro rischioso per il riconoscimento del diritto all'indennizzo.
- Estensione della « rendita di passaggio » e del diritto alle cure anche per i gradi di invalidità inferiore al minimo indennizzabile.
- Estensione della rendita di passaggio anche nella durata (3 anni).
- Estensione del diritto all'invalidità per invalidità temporanea da acutizzazione di manifestazioni secondarie alla Silicosi, indipendentemente dal grado di invalidità.
- Possibilità di revisione passiva fuori dei termini della revisione annuale in caso di comparsa dell'associazione tubercolare.

Aspiranti conducenti!

Conseguirete la patente in breve tempo, con un'accurata preparazione che vi renderà sicuri sulle strade!

Rivolgetevi all' **AUTOSCUOLA IMOLESE**

Sede: Imola - Viale Nardozzi n. 7/c - tel. 50-18 (di fronte al ristorante ZIÙ)

I Candidati al Senato per Bologna e Provincia

Domenico Ceroni



Ing. DOMENICO CERONI, collegio Bologna I° - territorio del Comune di Bologna a Sud della Via Zamboni (esclusa), Via Rizzoli, Piazza

Maggiore, Via Ugo Bassi e Via Lame, quest'ultima esclusa.

Ermanno Tondi



ERMANNINO TONDI, collegio Bologna II° - territorio del Comune di Bologna a Nord della linea Via Zamboni, Inclusa, Via Rizzoli, Piazza

Maggiore, Via Ugo Bassi e Via Lame, nonché dei seguenti Comuni:

Argelato, Bentivoglio; Budrio, Casalecchio di Reno, Castel Guelfo, Castel D'Argile, Castelmaggiore, Crevalcore Granarolo Emilia, Medicina, Sala Bolognese, S. Giorgio di Piano, S. Giovanni Persiceto, S. Pietro in Casale e S. Agata Bolognese.

Silvio Alvisi



Prof. SILVIO ALVISI, collegio Bologna III° - Imola - comprende i Comuni di: Anzola Emilia, Bazzano, Calderara di Reno, Camugna-

no, Castel D'Aiano, Castel di Casio, Castel di Serravalle, Castel S. Pietro, Castenaso, Castiglione dei Pepoli, Crespellano, Dozza Imolese, Gaggio Montano, Granaglione, Grizzana, Imola, Lizzano in Belvedere, Loiano, Marzabotto, Monghidoro, Monterezeno, Monte S. Pietro, Monteveglio, Monzuno, Ozzano dell'Emilia, Pianoro, Porretta Terme, S. Benedetto Val di Sambro, S. Lazzaro di Savena; Sasso Marconi, Savigno, Vergato e Zola Predosa.

Altri candidati in quanto le disposizioni della legge elettorale stabiliscono che alcuni Comuni Bolognesi votino per i collegi senatoriali di Ferrara e Forlì, sono:

GIULIANA NENNI, collegio di Ferrara - a questo sono interessati i comuni di Galliera e Pieve di Cento.

GIUSEPPE TORTORA, collegio di Porto Maggiore - a questo sono interessati i comuni di Molinella, Minerbio, Malalbergo, Baricella.

GUGLIELMO BERTONI, collegio Forlì-Faenza - a questo sono interessati i comuni di Mordano, Casal Fiumanese, Borgo Tossignano, Fontanelice, Castel del Rio.

I candidati socialisti per il collegio elettorale circoscrizionale BOLOGNA - FERRARA FORLÌ e RAVENNA per la elezione alla Camera dei Deputati

- 1) CATTANI VENERIO, nato a Reggio Emilia il 4 settembre 1927
- 2) LAMI FRANCESCO, nato a Forlì il 6 agosto 1910
- 3) ARMAROLI SILVANO, nato a Budrio il 24 aprile 1924
- 4) BORGHESE GIANGUIDO, nato a Parma il 18 dicembre 1902
- 5) SERVADEI STEFANO, nato a Forlì il 21 gennaio 1923
- 6) BABBINI PAOLO, nato a Bologna il 19 agosto 1935
- 7) BADINI CARLO MARIA, nato a Bologna il 2 giugno 1925
- 8) BALDASSARI MARIO, nato a Ravenna il 5 febbraio 1921
- 9) BARTOLINI ARNALDO, nato a Cesena il 1° febbraio 1921
- 10) BERNARDINI LUIGI, nato a Borghi il 3 gennaio 1897
- 11) BIGUZZI RINO, nato a Cesena il 26 gennaio 1917
- 12) BONAZZI DELIO, nato a Bologna il 2 marzo 1923
- 13) BRINI ERVE', nato a Migliarino il 13 luglio 1919
- 14) BRINI ILARIO, nato a Medicina il 13 novembre 1925
- 15) CANDINI MIRELLA, nata a Sala Bolognese il 23 aprile 1933
- 16) CARPENTIERI DOMENICO, nato a Bellegra il 26 dicembre 1924
- 17) CAZZOLA BRUNO, nato a Ferrara il 26 giugno 1922
- 18) COATTI CLEMENTE, nato ad Alfonsine il 4 febbraio 1920
- 19) COSTA GIUSEPPE, nato a Massa Lombarda l'11 maggio 1899
- 20) FAENZA LILIANO, nato a Rimini il 7 ottobre 1922
- 21) FIORINI DANTE, nato a Portomaggiore l'8 febbraio 1917
- 22) GRASSI WILLIAM, nato a Jolanda di Savoia il 24 agosto 1921
- 23) LA FORGIA MAURO, nato a Molfetta il 10 maggio 1918
- 24) MANTELLINI SILVIO, nato a Faenza il 12 febbraio 1880
- 25) RAVAGLIA SANTE, nato ad Alfonsine il 15 ottobre 1905
- 26) VECCHI ADAMO, nato a San Giovanni in Persiceto il 1° dicembre 1928.

I Candidati dei socialisti bolognesi per la Camera dei Deputati

Silvano Armaroli



On. **SILVANO ARMAROLI**, nato a Budrio il 24 aprile 1924, perito Industriale, iscritto al PSI dal 1945; dal 1954 Segretario della

Federazione bolognese e dal 1955 membro del C.C.; deputato uscente.

Gianguido Borghese



On. **GIANGUIDO BORGHESE**, nato a Parma il 18 dicembre 1902, ingegnere; iscritto al PSI dal 1922, partigiano; Prefetto della Libe-

razione, deputato uscente, Vicesindaco di Bologna e membro del Comitato Direttivo.

Paolo Babbini



PAOLO BABBINI, nato a Bologna il 19 agosto 1935; impiegato, iscritto al partito dal 1959, responsabile dell'Ufficio Studi della Fe-

dercoop, membro del « Direttivo » della Federazione bolognese.

Carlo Badini



CARLO MARIA BADINI, nato a Bologna il 2 giugno 1925; pubblicitista, iscritto al PSI dal 1945, Assessore Provinciale dal 1951;

responsabile della Commissione Enti Locali e membro del « Direttivo » della Federazione.

Arnaldo Bartolini



ARNALDO BARTOLINI, nato a Cesena il 1° febbraio 1921, avvocato iscritto al PSI dal 1944; partigiano; presidente dell'istituto

Rizzoli; V. Presidente dell'Associazione Inquilini; membro del « Direttivo ».

Delio Bonazzi



DELIO BONAZZI, nato a Bologna il 2 marzo 1923, impiegato, iscritto al P.S.I. dal 1944, Assessore provinciale dal 1951 al 1960; As-

sessore comunale dal 1960; membro del Direttivo Provinciale.

Ilario Brini



ILARIO BRINI, nato a Medicina il 13 novembre 1925, ragioniere iscritto al PSI dal '45; dal '60 Assessore provinciale; direttore

della Cooperativa di Medicina, membro del Direttivo Provinciale.

Mirella Candini



MIRELLA CANDINI, nata a Sala Bolognese il 23 aprile 1933, iscritta al PSI dal '49; responsabile della Commissione Femminile della

Federazione bolognese; membro supplente del Comitato Centrale.

Adamo Vecchi



ADAMO VECCHI, nato a S. Giovanni in Persiceto il 1° dicem. 1928, pubblicitista iscritto al PSI dal '45, già membro dell'Esecutivo della

Federazione dal 1954, responsabile della Commissione cittadina.

vota P.S.I.

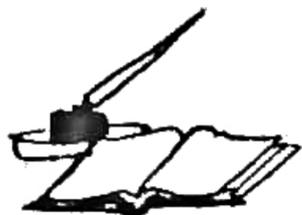


cipi socialisti rifiutando però gli schemi preconstituiti e le soluzioni apparentemente facili

Presentando il volume, Lucio Libertini afferma di aver stilato una introduzione problematica, « come è necessario in un momento nel quale tutti comprendiamo di non avere in tasca ricette miracolose e verità prefabbricate e totali ». E non gli si può dar torto. La stessa realtà politica jugoslava è ripudio di etichette e di formule tesa com'è alla ricerca delle soluzioni che meglio si adattano al suo popolo

Il volume delle edizioni Avanti! altro non è, come d'altronde dice lo stesso titolo, una antologia del pensiero marxista jugoslavo.

Il libro è diviso in tre sezioni: la prima comprende testi sui rapporti internazionali e i problemi della lotta per il socialismo; la seconda tratta dello sviluppo economico, sociale e politico in Jugoslavia e la terza dei problemi dell'istruzione e della ricerca scientifica.



Lungo sarebbe soffermarsi sulle varie parti del libro. Ci limiteremo ad annotare come l'opera si apra con un saggio di Josip Broz Tito, su alcuni problemi di politica internazionale.

Tito — il principale ispiratore della politica estera jugoslava — pone particolarmente l'accento sul problema della guerra e della pace, sulla maniera di intendersi pacificamente senza ricorrere alla forza. Quale principale compito per l'umanità egli indica quello di dar « vita, nei rapporti tra gli Stati, a strumenti che rendano impossibile ai singoli Paesi o a gruppi di Paesi di scatenare una guerra » « La sorte del mondo — afferma Tito — è ormai indivisibile. E si tratta di questione troppo seria perché l'umanità possa permettersi che dei pazzi come Hitler, e dei gruppi egoisti imbevuti di spirito di rivincita o assetati di ricchezze e di profitti, possano giocare con i destini dell'umanità e anteporre i propri interessi egoistici agli interessi di essa ». La coesistenza quindi « non deve somigliare a una tregua provvisoria o a una manovra per scoprire chi ingamerà l'altra parte durante questa tregua. La coesistenza presuppone regole e principi più durevoli, sui quali devono essere fondate le relazioni contemporanee tra gli Stati ».



A queste parole seguono determinati fatti che ben conosce chi segue la politica internazionale. La Jugoslavia si dimostra coerente con le sue teorie: il che non è poco. Infatti, purtroppo, non di rado, anche all'Est, vi sono uomini e Paesi (si vedano Kruscev e l'URSS in tema di distensione e di esperimenti atomici) capaci di sostenere simultaneamente opinioni palesemente contraddittorie.

Il volume si chiude con brevi biografie dei vari autori tra i quali vi è pure Edvard Kardelj, un altro noto leader jugoslavo.

GIULIANO VINCENTI

(1) Il pensiero marxista contemporaneo nella prassi jugoslava, Ed. Avanti!, L. 3.000.

LE ARTI

Per un pubblico più ampio iniziative pubbliche

Per molti anni si è dormito a Bologna, saporitamente e tranquillamente, in campo artistico. Per troppo tempo la placida routine provinciale ha continuato la sua lenta usura: un logorio continuo, di propositi e di iniziative; perchè anche l'inazione danneggia, anche la stasi prolungata produce nefaste conseguenze. Solo in questo dopoguerra si è verificato un risveglio culturale degno delle tradizioni che resero illustre la città. Tra le istituzioni che contribuirono al letargo bolognese, in particolare tra le due guerre, è da citarsi in primo luogo la galleria d'arte moderna, ridotta dalle autorità comunali di allora ad un deposito, più o meno trascurato, del patrimonio artistico cittadino. Pochi e modesti acquisti, ed un ingeneroso disinteresse per quel po' di nuovo e di valido che l'arte bolognese produceva. Il dopoguerra trovava, infatti, la galleria comunale d'arte sguarnita di molti documenti e di molte testimonianze dell'arte contemporanea italiana e locale che sarebbe stato giusto e consigliabile, a suo tempo, acquisire al museo, per conservare una traccia durevole e stabile dello svolgimento artistico nel suo lungo difficile evolversi. Molti quadri mediocri, pochissime opere rappresentative; quasi nulla la testimonianza della ricerca d'avanguardia. Si pensi che la galleria non possedeva neppure un quadro di Morandi, artista bolognese mai mossosi dalla sua città; neppure un disegno di De Chirico; per non parlare di maestri della pittura italiana come Modigliani, Casorati, Campigli, Boccioni, che nel 1939 erano già celebri e certamente « fuori discussione ». Ma se non si prestò molta attenzione all'avanguardia (peraltro già arte ufficiale!) neppure si raccolse gran che dell'Ottocento bolognese e dell'arte dell'inizio del Secolo.

Ora pare che queste esigenze, sostenute da anni a Bologna da uomini di cultura, da artisti e critici d'avanguardia e dagli amministratori democratici, abbiano trovato una maggiore corrispondenza non solo negli ambienti della cultura « ufficiale » ma anche nel più vasto pubblico che risponde alle iniziative culturali ed artistiche con uno slancio ignorato in passato, dimostrando di interessarsi a fatti ed a questioni che solo ieri si ritenevano alla portata di un ristretto settore di specialisti, ad una circoscritta élite di amatori. Le recenti mostre promosse dalle Biennali d'Arte Antica e le iniziative del Comune di Bologna, dell'Assessorato alle Istituzioni Culturali e dalla Galleria d'Arte Moderna, hanno confermato come il pubblico segua oggi il lavoro svolto nella nostra città per portarla su di un più elevato piano culturale ed artistico. Anche la recente mostra delle nuove acquisizioni della Galleria comunale d'arte, allestita nel Museo Civico di Bologna, visitata e commentata con interesse, e la mostra postuma di Athos Casarini, attualmente aperta nel citato museo, al centro del dibattito odierno, costituiscono la conferma di un risveglio, sia pure lento, dell'interesse pubblico verso le cose dell'arte.

Si comincia a considerare i musei e le mostre con un criterio meno sbrigativo, e con un poco di interesse: e chi ricorda quale era la situazione in passato non può non rallegrarsene.

E più ancora il pubblico seguirà le cose dell'arte e della cultura, se si faranno altri passi per venirgli incontro: non dobbiamo dimenticare la costante pressione che la televisione e gli altri moderni mezzi di informazione sviluppano sul pubblico, e sui suoi orientamenti. E poichè ad un desiderio più elevato corrisponde una richiesta più forte, concretamente si verificherà che, sempre stando nel campo artistico, il pubblico si andrà rivolgendo verso le iniziative più agevoli, alle manifestazioni più comode e accessibili. È di queste stagioni, probabilmente legato al cosiddetto « miracolo economico » ma non necessariamente da esso dipendente, il pullulare di gallerie d'arte private molte delle quali tirate su e condotte alla belle e meglio: con il risultato di non chiarire motivi e problemi culturali, ma di confondere talvolta le idee più di quel che già lo siano attualmente.

Ecco, quindi, la necessità, per gli organismi pubblici operanti nel settore, di intervenire proficuamente proponendo seri temi di dibattito, mostrando valide testimonianze, avanzando fondati elementi critici e sostenendo proposizioni utili alla evoluzione artistica, per una più esatta informazione culturale. Quindi la funzione della Galleria d'Arte Moderna e delle altre istituzioni pubbliche, diviene quanto mai importante. Bisogna, a questo punto, dare atto a Francesco Arcangeli, direttore della Galleria in questione, di aver operato, coi mezzi a sua disposizione, attivamente nel senso di un impegno culturale, in particolare nell'attività dell'acquisto e dell'accrescimento del patrimonio artistico, cercando di sanare una situazione deprecabile. Purtroppo i Morandi che ieri si sarebbero potuti acquistare, solo se si fosse guardato con maggior distacco alle diatribe locali, difficilmente oggi potranno entrare nel Museo, aggirandosi i prezzi su cifre molto consistenti anche se non iperboliche; purtuttavia è bene che si sia provveduto in tempo a modificare la vecchia politica, che, in questo settore, non inspiegabilmente, perdurava.

E. C.

● Il Circolo Culturale « C. Pavese » di Bologna (Via Pratello 53) ha indetto un concorso a premio per il disegno e il bianco e nero, riservato ai giovani artisti nati dopo il 1.º gennaio 1933 e residenti in Emilia-Romagna. La partecipazione avviene per azione della Giuria, che è composta dagli artisti e critici d'arte Francesco A. ..., Dino Boschi, Emilio Contini, Mario De Micheli, Franco Solmi e dal segretario del Circolo, Renzo Lenzi. Le opere debbono essere presentate entro il 27 marzo p. v.

Il controllo delle nascite

(continua dalla 3.a pag.)

E non possono essere che i peggiori, dal momento che la legge esclude ogni conoscenza in questo campo e l'informazione viene strappata quasi di contrabbando dai pochi che ne conoscono le fonti e che hanno il coraggio di cercarle.

A creare in Italia questa situazione di « clandestinità » e di conseguente insalubrità del *birth control* è la legge, ma bisogna ammettere che la classe medica è corresponsabile. Le leggi (art. 553 del Codice Penale ed art. 112 e 114 del Testo unico di Pubblica Sicurezza) vietano la propaganda e l'informazione pubblica contro la procreazione, ossia vietano la *reclame* degli antifecondativi e la loro descrizione o pubblicità per mezzo della stampa e degli altri *mass media*.

I medici, tuttavia, per contribuire alla diffusione di un più sano costume di regolazione delle nascite, non dovrebbero affatto violare la legge, basterebbe che fornissero ai pazienti istruzioni anticoncezionali quando vengono loro richieste, il che accade molto spesso. Salvo rare eccezioni, i medici italiani non lo fanno. Tutt'al più istruiscono i pazienti sui metodi consentiti dalla Chiesa cattolica (Ogino-Knaus e curva termica) che sono inefficaci, di difficile applicazione ed assolutamente inadatti a normali rapporti coniugali e che, del resto, gli Italiani si guardano bene dall'usare. Per tutti gli altri metodi antifecondativi moderni, molto più pratici ed efficaci, i medici italiani mostrano una inesplicabile ostilità: essi dichiarano in coro, salve rare eccezioni, che questi metodi (in realtà da essi ignorati) sono « nocivi alla salute ». Se li conoscessero, se fossero informati, saprebbero che in moltissimi Paesi stranieri milioni di persone usano da trenta o quarant'anni questi metodi « malsani » senza nessun danno per la loro salute e che associazioni mediche sulla cui competenza ed incorruttibilità non vi possono essere dubbi li hanno approvati e li prescrivono da decenni.

Anche ammesso che nella buona fede di un'ignoranza poco scusabile la classe medica italiana giudichi i contraccettivi chimici e meccanici (lasciamo pur da parte i biologici che sono i più nuovi) dannosi alla salute, essa non può certo ignorare con quali metodi si pratica in Italia il controllo delle nascite, nè, certo, può credere che gli antifecondativi possano essere più « malsani » dell'aborto clandestino così diffuso nel nostro Paese.

Il modo più ragionevole e più normale per instaurare in Italia un sano costume di regolazione delle nascite sarebbe, naturalmente, abrogare le leggi che vietano la propaganda e la diffusione dei contraccettivi. Tali leggi sono state create dal regime fascista per « difendere la stirpe » ed in realtà espongono la « stirpe » ad una spaventosa epidemia di aborti criminosi. Gli scopi imperialistici ed espansionistici a cui queste leggi dovevano servire sono incompatibili con l'attuale democrazia italiana. Il regime che le ha create è ormai caduto da venti anni, ma le leggi sussistono e non certo per dimenticanza. Dal 1951 ad oggi sono stati fatti tre tentativi in Parlamento per ottenerne l'abrogazione ma esse continuano a difendere la nostra « stirpe »! E non è affatto vero, come si dice, che queste leggi siano « lettera morta »: non servono ad impedire la limitazione delle nascite in Italia (per fortuna) ma riescono comunque a trasformarla in un turpe costume che costa molta sofferenza, molto denaro e mette talvolta a repentaglio la vita di chi lo pratica.

Si è detto che in Italia esistono fonti d'informazione contraccettiva. Infatti, nel 1953 si è costituita l'Associazione Italiana per l'Educazione Demografica (A.I.E.D.), affiliata ed in parte mantenuta dalla Federazione Internazionale per la Regolazione delle Nascite (*International Planned Parenthood Federation*), dove chiunque può trovare, senza spesa eccessiva ed in caso di bisogno anche *gratis*, le istruzioni anticoncezionali che i medici ed i farmacisti si rifiutano o non sono in grado di dare. L'associazione ha aperto dei consultori in cinque città italiane (Roma, Milano, Napoli, Palermo, Vibo Valentia) ed istruito alcuni medici in altre.

Non si tratta, certo, di una fittissima rete d'informazioni, ma potrebbe bastare a risolvere il problema della pianificazione familiare in modo decente, sano, civile e poco costoso, per molti di quegli Italiani che ricorrono all'aborto o ad altre pratiche sgradevoli e nel complesso poco efficaci. La vendita delle pillole del dott. Pincus e degli altri preparati antiovulanti non è ancora autorizzata in Italia. L'associazione, quindi, non può per il momento prescrivere, ma ai cittadini italiani essa può offrire la stessa gamma di mezzi anticoncezionali che era a disposizione d'un cittadino svedese o danese od inglese, sei o sette anni fa. In confronto all'arretratezza dei metodi usati in Italia per la regolazione delle nascite è già molto.

Purtroppo, però, gli Italiani che si rivolgono all'AIED sono poche migliaia: in parte perchè l'associazione non ha mezzi per farsi propaganda, in parte perchè le calunnie che circolano nel nostro Paese sugli antifecondativi moderni inducono la gente a diffidarne. Questi non sono, naturalmente, i soli motivi della scarsa efficacia d'un'attività ormai decennale (scarsa soprattutto in confronto alla buona volontà degli organizzatori di questa iniziativa): il problema della procreazione rientra nell'ambito del tabù sessuale e non è facile per il cittadino medio discuterne tranquillamente. Il solo modo di vincere questa indifferenza sarebbe parlare dell'argomento molto più spesso e molto più liberamente di quanto non si sia fatto finora in Italia.

Comizi P S I

(continua dalla 1.a pag.)

Festa del Tesseramento:
Geom. Augusto Boschetti

DOMENICA 24 MARZO

- ore 9,30 - Imola: On. Gianguido Borghese
» 11 - Pieve di Cento: On. Silvano Armaroli
» 10,45 - Minerbio: Dr. Giuseppe Tortora
» 10 - Argelato: Ermanno Tondi
» 10 - Monteveglio: Avv. Arnaldo Bartolini
» 10,30 - Villaggio INA (Borgo Panigale): Dott. Paolo Babbini
» 10,30 - Altedo: Delio Bonazzi
» 10 - Ozzano Emilia: Rag. Ilario Brini
» 10 - Osteria Grande: Renato Santi
» 10,30 - Baricella: Bruno Bolelli
» 11 - Casalecchio: Carlo Badini
» 11 - Mezzolara: Bruno Faustini
» 11,30 - S. Pietro in Casale: Ermanno Tondi
» 10,30 - Loiano: Gaetano Sella
» 15,30 - Dozza Imolese: Rag. Ilario Brini
» 15,30 - Villafontana: Bruno Bolelli
» 15,30 - Mordano: Avv. Arnaldo Bartolini
» 15,30 - San Pietro Capofiume: Giorgio Veggetti

LUNEDI' 25 MARZO

- ore 20,45 - Riunione Segretari Sezioni e NAS di città: Adamo Vecchi e Delio Maini

MERCOLEDI' 27 MARZO

- ore 17 - Piazza Unità (Bologna): On. Venerio Cattani
» 20,30 - Sez. « Vellani » (Via Aeroporto): Avv. Arnaldo Bartolini

MOSTRA PERSONALE DI EMILIO CONTINI

Sabato 23 marzo, alle ore 18, si inaugura nella nuova galleria, presso il passaggio Farini, una mostra personale del pittore Emilio Contini. La mostra, allestita nel quadro dell'attività 1962-63 della Galleria De' Foscherari, presenta disegni e dipinti di recente esecuzione e rimarrà aperta fino al 2 aprile p.v. con ingresso libero dalle ore 10,30 alle 13 e dalle 16 alle 20 d'ogni giorno.

VITA IMOLESE

I lavori del Consiglio Comunale

Approvato il bilancio delle "municipalizzate",

Recentemente si sono svolte alcune importanti sedute del Consiglio comunale. In data 6 marzo il Consiglio con la sola astensione del gruppo D.C. ha votato il Bilancio delle Aziende Municipalizzate. Sull'argomento è intervenuto il Consigliere prof. Tarabusi (D.C.) che ha rilevato una mancanza di proporzioni fra investimenti (notevoli) e redditi dell'Azienda (dimenticando o dando poco conto al problema sociale e di intervento che non può fare solo assegnamento su un coefficiente di redditività: n.d.r.) ed ha sollecitato una minor spesa per il personale notando sproporzioni sull'incidenza degli stipendi in questo settore. Tarabusi, dopo aver richiesto una riduzione di tariffe per i maggiori consumi di gas, ad uso riscaldamento in conseguenza dell'inverno rigido, ha annunciato l'astensione del suo gruppo.

Bacchilega (P.C.I.) ha illustrato la posizione del suo Gruppo a proposito dell'assorbimento delle Aziende municipalizzate nell'ENEL. Il Consigliere ha richiesto una politica di autonomia iniziativa dell'A.M.I. arrivando al massimo ad una collaborazione con l'Ente di Stato. Bacchilega però si è dimenticato di accennare alle difficoltà di mezzi che incontrerà l'A.M.I. non solo a promuovere e a dirigere come forza determinante di sovrastruttura una politica di programmazione nell'alta Vallata del Santerno ed in tutto il comprensorio, ma anche a seguire positivamente lo sviluppo dell'Imolese.

Il geometra Padovani (P.S.D.I.) ha dichiarato di approvare il Bilancio dando un voto di fiducia sia agli amministratori che ai dipendenti dell'Azienda.

Il signor Raecalbutto nella sua qualità di Ingegnere Capo dell'A.M.I. ha quindi risposto ad alcuni quesiti posti dagli intervenenti.

Il Sindaco ha risposto agli interventi facendo notare l'enorme differenza che esiste tra azienda pubblica e azienda privata e la impossibilità di paragone tra di loro per gli investimenti delle stesse.

Sulla questione E.N.E.L.-A.M.I. il Sindaco ha ripetuto ciò che è insito nella relazione di Bilancio cioè che del problema si interesserà la Giunta e la Commissione Amministrativa dell'A.M.I., lasciando intendere che quella di Bacchilega è l'impostazione del gruppo P.C.I., ma non quella della Giunta, che sta ancora esaminando il problema.

Dopo l'intervento del Sindaco e le votazioni, il Consiglio ha ascoltato la relazione della Giunta Comunale sul Bilancio. La relazione — svolta dal Sindaco — dopo aver ripreso i temi che erano stati proposti dal Bilancio 1962 è passata a parlare delle prospettive del Bilancio 1963 imperniato sui problemi della programmazione

intesa come contributo autonomo, ma organico, che l'Ente locale può e deve dare ad un armonico sviluppo programmato nell'ambito della Regione e del comprensorio.

La programmazione economica non diventa solo un'esistenza di costume ma va fatta per creare stabilità e organicità allo sviluppo economico del paese. «L'Ente pubblico — ha sottolineato il Sindaco — non può essere tenuto in una posizione subalterna ma dovrà essere di guida agli interventi e alle scelte che verranno prese nell'ambito del comprensorio».

«I mezzi e le scelte sono gli elementi validi della programmazione e come già nel recente dibattito parlamentare sull'ENEL le destre interne e esterne alla D.C. hanno cercato di ostacolare queste scelte, le forze invece degli enti locali devono essere tali da impedire o limitare questi tentativi e permettere i necessari passi avanti su una economia programmata».

Venendo a parlare sulla legge Sullo n. 167 sulla formazione dei demani comunali di aree per l'edilizia popolare, il Sindaco ha giudicato positiva tale azione che potrà essere condotta dagli Enti locali in questo campo per moralizzare il mercato delle aree ed eliminare la speculazione sulle stesse.

Sull'Ente Regione, dopo avere sottolineato le gravi responsabilità della D.C., il Sindaco ha sottolineato la necessità di tale Ente che è un tutto unico con le possibilità di avere una economia programmata.

In forte aumento la espansione industriale

Parlando delle autonomie locali il Sindaco ha rilevato come le autonomie locali sono l'opposto del centralismo burocratico.

La relazione del Sindaco si è soffermata poi su una indagine economica dei vari settori dell'economia Imolese rilevando i dati positivi dell'espansione industriale. In proposito si rileva un incremento del 49,10 per cento nel decennio 1951-61 contro un incremento nazionale del 28,4% con punte notevoli in alcune aziende in espansione: IRCE (+ 487,7%); CEFLA (+ 319,3%); SACMI (+ 264,8%); CIR (+ 162,8%) mentre per la COGNE si rileva un nuovo cor-

so che fa bene sperare per il futuro. Note meno lite per l'agricoltura dove abbiamo una stasi ed un rallentamento come del resto in campo nazionale o generale degli investimenti e del reddito. Del resto i redditi in agricoltura hanno avuto sempre nel periodo '51-61 un incremento del 6,4% contro un aumento del 74,3 nell'industria.

Dopo l'esame degli interventi che il Comune si propone nei vari settori il Sindaco ha terminato ricordando il 20° anniversario della lotta di liberazione che cade appunto nel 1963 auspicando che quella unità antifascista di allora si riapra e si consolidi nelle esperienze di oggi.

La seduta dell'11-3-1963 è stata dedicata agli interventi sul bilancio 1963.

Il consigliere D.C. prof. Tarabusi ha svolto un intervento sulla programmazione ponendo decisamente il suo partito su un piano di aiuto e di inserimento nella linea di programmazione che da tempo il P.S.I. ha posto alla maggioranza degli elettori italiani.

La serietà dello studio e il modo in cui sono state espone le teorie cattoliche del prof. Tarabusi hanno dimostrato ancora una volta la necessità dell'incontro in sede nazionale fra cattolici e socialisti per la elaborazione di un serio programma di rinnovamento.

Il coraggio e la serietà del prof. Tarabusi sulle denunce delle insufficienze di un mercato governato dalla «libera concorrenza» (mai tanto impropria questa parola come ora) stanno a dimostrare che il P.S.I. non ha parlato invano in questi ultimi tempi.

Pur dissentendo in alcuni punti dalla relazione Tarabusi, la giudichiamo positiva in quanto da essa è bandita ogni rissa ideologica tipica del passato mentre si cerca invece di dar corpo ad una libera discussione quale noi socialisti da tanto tempo auspichiamo.

E' poi seguito un intervento della consigliere Bergami (P.C.I.) sulla importanza dell'inserimento della donna nei vari rami della produzione, per l'istruzione professionale ed i problemi delle Scuole Materne, nonché dell'assessore Grandi (P.C.I.) che ha relazionato sui problemi relativi al reperimento delle aree per permettere un coordinato sviluppo della politica di programmazione economica.

AUGURI

Auguri di pronta guarigione al compagno Ferri Antonio da parte dei Socialisti di Borgo Tossignano.

Al Consiglio Comunale

Un intervento di Capra sulla programmazione

Nelle sedute di mercoledì 13 e venerdì 15 marzo il Consiglio Comunale ha continuato la discussione del bilancio preventivo 1963. Nella prima seduta, i compagni Prof. Alvisi e Capra hanno espresso il giudizio dei socialisti sulla impostazione del bilancio e sulla attività generale della Amministrazione Comunale.

Il prof. ALVISI, che ha aperto la serie degli interventi, ha esaltato il bilancio e la ricca documentazione che lo accompagna, elogiando pertanto il lavoro svolto dagli uffici comunali e dagli stessi amministratori. Entrando nel merito, ha affermato che il bilancio presentato dalla Giunta è serio e ponderato. Vi si ritrova un equilibrio della spesa ed entrata che, naturalmente, tiene conto delle reali possibilità finanziarie del Comune ma che non rinuncia ad affrontare i grossi problemi imposti dallo sviluppo cittadino e dalle esigenze moderne. Naturalmente la situazione è difficile e si rende perciò sempre più indispensabile ed urgente una democratica riforma della finanza locale, che ripartisca più equamente le entrate fra Stato ed Enti locali. Tutto ciò accompagnato da una più ampia autonomia degli Enti locali, strettamente collegata con la Istituzione della Regione. Egli ha poi rivendicato il ritorno della Amministrazione Ospedali ai rappresentanti della Cittadinanza Imolese, a cui fu sottratta ingiustamente ed illegittimamente nel 1953.

Il prof. Alvisi ha concluso il suo intervento illustrando brevemente il programma delle opere che l'Amministrazione Provinciale intende svolgere ad Imola, fra cui la costruzione del nuovo Convitto alla Scuola Agraria, del nuovo Istituto Medico Psico-Pedagogico con 250 posti e di un reparto aperto, al Lolli, con 80 posti-letto.

Il Vice-Sindaco compagno CAPRA si è soffermato sui compiti e le funzioni degli Enti Locali in relazione alla politica di programmazione e pianificazione economica.

Egli ha detto che la programmazione economica non può essere concepita a livello locale, se non inquadrata in una programmazione regionale e nazionale, per cui gli indirizzi e le scelte che dovranno essere operate dallo Stato dovranno accogliere i contenuti programmatici che sorgono dalle esigenze popolari espresse dagli Enti locali. Da ciò derivano agli stessi Enti locali, ed in particolare ai Comuni, compiti importanti sia nella base di studio e di elaborazione sia nella fase di attuazione pratica della programmazione. Compiti per i quali necessita che ai Comuni, alle Province e alle Regioni, vengano attribuiti più ampi poteri e detti Enti siano dotati di strumenti adeguati per potere intervenire in ogni settore della vita economica per dirigere lo sviluppo, correggerla laddove ad esempio l'interesse privato determina degli squilibri, delle tendenze o linee di sviluppo contrarie all'interesse della collettività ed ostacolano anche lo sviluppo economico, il progresso sociale e il benessere dei cittadini.

Il compagno Capra ha poi ribadito l'urgenza di creare le Regioni, non soltanto perché questo comporta il compimento di un preciso dettato costituzionale ma perché l'attuazione della Regione corrisponde ad una esigenza di democratizzazione del-

la struttura dello Stato ed è essa stessa uno degli strumenti essenziali della programmazione economica, in quanto la Regione è una delle dimensioni, forse la più importante, su cui si misurano i problemi economici e sociali.

Esaminando l'attività e gli indirizzi seguiti dalla Amministrazione Comunale di Imola, si può rilevare come essa abbia già affrontato i nuovi compiti che le derivano dalla politica di programmazione e come su questa base stia affrontando i problemi locali.

La creazione di un Ufficio Statistica, già pienamente funzionante, la istituzione di una Commissione di tecnici, urbanisti ed economisti, che sta affrontando lo studio della modifica del P.R.G. e del P.I.C., la formazione del Piano per l'acquisizione al Comune di aree per lo sviluppo della edilizia popolare in base alla legge n. 167, sono tutti fatti reali che dimostrano come l'Amministrazione Comunale di Imola si sia concretamente inserita in un indirizzo del tipo, come abbiamo accennato.

Concludendo il compagno Capra ha affermato che la programmazione economica crea ampie possibilità di incontro delle forze politiche locali, che pure partendo da posizioni ideologiche diverse, possono incontrarsi a livello dei problemi locali, per la cui soluzione è necessario il più largo contributo di tutti.

Nella stessa seduta è intervenuto il dott. MONTOSCHI (D.C.) che ha sottoposto ad esame critico l'attività della Amministrazione Comunale e il bilancio preventivo, soffermandosi particolarmente sui problemi dell'industria, dei mercati e dello sviluppo urbanistico.

L'assessore dr. RICCI ha affrontato i problemi igienico-sanitari con particolare

riguardo alla situazione ospedaliera del nostro Comune, affermando la necessità urgente della costruzione di un nuovo Ospedale Civile.

La prof. ZANELLI (D.C.) si è intrattenuta sui problemi della assistenza mentre il cons. BACCHILEGA (P.C.I.) ha parlato dei problemi dello sviluppo economico locale.

Nella seduta di venerdì 15, la discussione è continuata con l'intervento della cons. SANGIORGI (P.C.I.) che ha parlato dei problemi della scuola.

Il professor TARABUSI ha pronunciato un secondo intervento, nel quale ha presentato l'attività della Amministrazione Comunale come un complesso fallimentare e negativo, che, a nostro parere, non solo non corrisponde a realtà, ma non contribuisce a far sì che dalla discussione ne esca qualche cosa di utile e costruttivo.

Dopo l'intervento del Prof. MERLI (M.S.I.) e MAZZOLANI (P.C.I.) è seguito un efficace intervento dell'assessore CHIOCCIOLA (P.C.I.) sui problemi finanziari rispondendo e smontando tutte le critiche ingiustificate e infondate della minoranza.

Dott. F. Campagnoli

Specialista Bocca e Denti

IMOLA - Via F. Orsini, 16
Telef. 20.33

TRAPANO INDOLORE
ESTRAZIONE AL PROTOSSIDO
DI AZOTO
RAGGI X

Chirurgia orale:

Correzione dell'estetica boccale -
Protesi di qualsiasi tipo - Cura
della piorrea alveolare - Jonofresi.

Convenzionato con tutte le Mutue

Dott. Dino Coltelli

Medico Chirurgo

Specialista

in Cardiologia

IMOLA

Ambulatorio: Via Cavour, 62

Telef. 43.43

Lunedì, mercoledì, venerdì dalle
ore 16 alle ore 19,30, Martedì,
giovedì e sabato

OILCOKE

IMOLA - Viale Aspromonte, 13 - Tel. 37-93

combustibili liquidi e solidi

Olii combustibili super fluidi additivati
per riscaldamento - Antraciti primarie
Inglese - Sud Africana - Donetz -
Tedesca - Fossili - Mattonelle Union
Cokes Legna

Stazione Carburanti Valvoline

Garanzia di serietà e di servizio

Lettera INPS in tema di proteste

Dall'I.N.P.S. riceviamo la seguente lettera:

« Bologna, 7 marzo 1963
Oggetto: Funzionamento centro d'informazioni I.N.P.S. di Imola.
Al Sig. Direttore del Giornale
« La Lotta », Via Galeati, 6
Imola

Il 1.º marzo u.s. è qui pervenuta — si ignora se inviata da codesta Spett.le Direzione oppure da terzi — una copia del n. 4, edito sin dal 1.º febbraio u.s. di codesto settimanale riportante a pag. 15 nella rubrica sotto il titolo « Cosa fa l'I.N.P.S.? La missiva di un cittadino » in cui si segnalano lamenti da parte del pubblico, circa il funzionamento del Centro d'informazioni di Imola.

Nell'esprimere la più viva sorpresa per il contenuto della « lettera » in questione, che contrasta con le ripetute ed innumerevoli attestazioni di compiacimento anche recentemente pervenute, sia da parte degli Enti di Patronato, sia da parte dei singoli assicurati e datori di lavoro, — si ritiene opportuno chiarire che — almeno a quanto appare — le lamentele di cui il mittente si è reso interprete traggono probabilmente origine da una incompleta ed inesatta conoscenza dei compiti demandati, in base alle disposizioni vigenti, ai Centri di informazione.

Ad esempio, in particolare, poichè sembra che uno dei principali motivi di lagnanza sia rappresentato dalla mancata accettazione delle tessere assicurative complete di marche si precisa che ciò — salvo il caso che le tessere medesime siano presentate a corredo di domanda di prestazioni o espressamente richieste da questa Sede — deriva da una tassativa disposizione all'uopo diramata dai competenti Organi sin dal 1960, al fine di ovviare ai vari gravi inconvenienti cui tale accettazione aveva dato luogo.

Così pure è ovvio che i Centri d'informazione dell'Istituto non possano e non debbano sostituirsi agli organi od uffici per le diverse esigenze appositamente costituiti, quali in primo luogo degli Enti di Patronato, o addirittura... gli uffici postali.

Comunque, mentre si coglie l'occasione per riaffermare il senso di viva e fattiva collaborazione cui questo Istituto intende improntare ovunque la sua attività, si prega V.S. di voler portare a conoscenza dei lettori — ai sensi dell'art. 8 della legge sulla stampa 8-2-1948 n. 57 — le precisazioni di cui sopra.

Distinti saluti.

Il Direttore: dr. Virgilio Ranalli ».

Assolto il nostro dovere giornalistico riteniamo opportuno fare alcune considerazioni sulla controversa questione.

Premesso che da molti anni veniva svolto il servizio di ritiro delle tessere, servizio di indubbia utilità anche se non scevro da inconvenienti, appaiono perlomeno curiose le reazioni del pubblico imolese il quale, improvvisamente privato di una comodità, sente, irrefrenabile, il bisogno di esprimere il proprio consenso con ripetute ed innumerevoli attestazioni di compiacimento sia da parte ecc. ecc.

E che dire poi della disposizione tassativa (ma non troppo!) che fin dal 1960 vie-

ta il ritiro delle tessere e che trova applicazione soltanto sul finire del 1962?

Sbaglieremo, ma non potrebbe trattarsi d'una applicazione di comodo?

E' vero che i Centri di informazione dell'I.N.P.S. non possono nè debbono sostituirsi agli organi o uffici per le diverse esigenze appositamente costituiti, ma questo non legittima neppure lontanamente l'affermazione che l'I.N.P.S., raccogliendo i propri documenti, si sostituisce agli Uffici postali.

Per quanto riguarda i compiti — preziosi — del Patronato, essi non erano per nulla ostacolati dal servizio svolto dal Centro informativo il quale, più che ad essi che per la loro organizzazione hanno facilità di accesso anche presso la Sede Provinciale, si rivolgevano ai singoli che dal servizio stesso traevano facilità di consegna e continuo se pur modesto risparmio di denaro.

Per concludere, prendiamo atto dell'affermazione di viva e fattiva collaborazione cui codesto Istituto intende improntare la sua attività.

Tuttavia, pur credendo alle parole, crediamo ancor di più ai fatti, ed i medesimi, ci consenta l'Egregio Direttore, non sono tali da convalidarle senza riserve.

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma precedente	L. 16.400
Siamo sempre noi	» 200
Ricciardelli Quinto nel rinnovare l'abbonamento	» 200

SINDACATO PENSIONATI

Camera del Lavoro di Imola

Si porta a conoscenza degli organizzati e loro familiari, che domenica 24 marzo, dalle 14.30 alle 19, nel salone della Camera del Lavoro, avrà luogo la « FESTA DEI PENSIONATI » allietata con divertimenti vari.

OFFERTE PRO-OSPEDALI

La Sig.ra Gentilini Matilde ha offerto la somma di L. 5.000 (cinquemila) a favore dell'Orfanotrofio Femminile per offerta in memoria del marito Benini Giuseppe

★

Per incrementare il Premio annuo istituito alla memoria della compianta Direttrice dell'Orfanotrofio Femminile « Carolina Ponti » ha offerto:

La Sig.ra Sangiorgi Maria	L. 10.000
Somma precedentemente versata	» 190.000
	<hr/> L. 200.000

IN MEMORIA DI FRANCHI

Per onorare la memoria del compagno Augusto Franchi la famiglia Mezzoli offre L. 1.000 al nostro settimanale e L. 1.000 all'Avanti!. Il compagno Franchi fu tra i fondatori della Federazione Giovanile Socialista.

Hotel - Ristorante - Bar

OLIMPIA

IMOLA - Tel. 4130 - 4131

particolarmente attrezzato per cerimonie

OREFIGERIA - ARGENTERIA - OROLOGERIA - OTTICA

OMEGA - TISSOT

Afonso Poletti

di Dante Giulianini

IMOLA - Via Appia, 6 - Telefono 31.63

Stato e cittadino

(continua da pag. 4)

mente consapevoli della lotta, quelli destinati a incidere più profondamente sul corso dello sviluppo della società nazionale, sono sempre risultati gli scontri fra masse democratiche e « Ordine » autoritario e poliziesco, per la difesa di libertà acquisite nella Costituzione o per la conquista di nuove libertà civili.

Così è stato nelle giornate del luglio 1960, e non è retorica il richiamarci ad esse, perchè nei tempi dei « miti » squallidi della società-dei-consumi, della tecnocrazia-che-risolve-tutto che-fa-a-meno-della-politica, commetteremmo un errore grave se non ripetessimo ad alta voce questo « mito-dei-giovani-del-luglio '60 », e ogni altro « mito » di democrazia e libertà civile e umanesimo e liberazione dall'anonimo « Potere » neocapitalista, dalla burocrazia ottusa, dalla magistratura fascista, dalla polizia armata, dall'intimidazione, dall'analfabetismo culturale delle « Autorità costituite ».

Ecco allora la funzione determinante dei partiti: noi rifiutiamo l'opportunismo appunto perchè esso tende a ridurre i partiti a meri organismi burocratici integrati nel « sistema », perchè pretende di considerare « tecnicamente » anche il momento della lotta politica nella sua fase di « progettazione », di costruzione della prospettiva di una società nuova. Anzi, davanti all'assalto frontale che la destra va compiendo contro la « partitocrazia », i militanti del movimento operaio devono stringersi attorno ai propri partiti e proporre all'opinione pubblica l'estrema gravità dell'attentato all'esistenza dei partiti

come libere istituzioni, senza le quali non vi è reale vita democratica. Ma occorre avere fiducia nella forza delle idee e concepire i partiti come organismi « aperti »: la sinistra deve proporsi l'obiettivo di una conquista del potere attraverso gli strumenti costituzionali (la eventualità rivoluzionaria, per quanto possa sembrare paradossale, è strettamente legata a un impegno di questo genere), e contemporaneamente portare le proprie idee, condurre la propria lotta all'interno delle diverse strutture in cui si articola la società civile.

Il ruolo delle nuove generazioni è anzi tutto quello di avanguardia nella lotta: mai come oggi, dopo la rivolta al tentativo tecnocratico di Tambroni nel '60 e le dimostrazioni per Cuba nell'ottobre '62, i giovani sono stati una componente dirigente (non in senso burocratico, ma in senso politico) del movimento democratico. Essi hanno imparato che cosa è il fascismo dall'ottusità dei prefetti, dei questori, dei magistrati-censori, dalle grottesche esibizioni di elmetti e mitra che la polizia riserva periodicamente alla « piazza ».

I giovani, che di questa « piazza » sono gli animatori più convinti, la presenza umana che ci induce a ben sperare delle sorti della democrazia in Italia, devono trovare nei partiti della sinistra lo strumento più adatto a indirizzare la loro spinta ideale e accrescere la loro coscienza civile, senza che in ogni caso venga dispersa o umiliata la fiducia loro (e nostra e di tutti i democratici) nella fondamentale uguaglianza e dignità di tutti i cittadini al di fuori o contro qualsiasi « Potere » costituito a protezione di una classe dominante.

Una novità Avanti!

QUEL DANNATO MARZO DEL 1943 di Oreste Lizzadri



cooperativa

ceramica

annuncia l'apertura
presso la sua sede di una sala
campionaria
e negozio di vendita al dettaglio

di piastrelle decorate e a rilievo
terraglie comuni - terraglie fini
per uso domestico
pannelli d'arte
maioliche artistiche
a gran fuoco

imola

VIALE VITTORIO VENETO 5
Telefoni 3340 - 3341 - 4303

*dalla fabbrica
al consumatore*

TROVERETE
UNA VASTA GAMMA DI ARTICOLI
INCONFONDIBILI
PER STILE QUALITÀ E PREZZO
PRODOTTI DALLA

Cooperativa Ceramica Imola s.r.l.